STUDIO LEGALE BRUSCIOTTI
Associazione Professionale

Prof. Avv. BRUNO BRUSCIOTTI
Avv. MARCO BRUSCIOTTI
Avv. GAIA BRUSCIOTTI
Avv. PAOLA GRAZIOSI
Avv. NICOLO' VALENTINI
Avv. GIULIA ANDREATINI

Avv. Gaia Brusciotti

Spett.le **Provincia di Pesaro e Urbino**
Via Gramsci n. 4
61212 PESARO
Pec: provincia.pesarourbino@legalmail.it

Dirigente Servizio 6 Funzione Pianificazione Territoriale e Governo del Territorio
Gent.mo Arch. Maurizio Bartoli
m.bartoli@provincia.ps.it

Responsabile P.O. Pianificazione territoriale - VIA - Beni paesaggistico-ambientali
Gent.ma Arch. Donatella Senigalliesi
d.senigalliesi@provincia.ps.it

Oggetto: *Osservazioni ex art. 24 co. 3 D.Lgs. 152/06 sulla richiesta di avvio del sub-procedimento per l'esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato n. 6777/18 presentata da Marche Multiservizi s.p.a. con avviso pubblicato il 25/03/19.*

1. PREMESSE

In data 06/03/19 Marche Multiservizi s.p.a., nella qualità di gestore dell'impianto di discarica di Ca' Lucio, ha presentato alla Provincia di Pesaro e Urbino "*Istanza per l'avvio e il conseguente rinnovo dell'attività istruttoria finalizzata al rilascio di autorizzazione AIA/VIA per il complesso impiantistico di trattamento/smaltimento rifiuti di Ca' Lucio di Urbino in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato, sez. IV n. 6777 del 29/11/18*".

All'istanza sono allegati uno Studio Integrativo ai sensi dell'art. 22 co. 3 lett. d) D.Lgs 152/06, viste tridimensionali dei potenziali recettori e due filmati effettuati con drone sopra la discarica.

La Provincia di Pesaro e Urbino ha comunicato l'avvio del procedimento

agli odierni osservanti con nota del 21/03/19.

Successivamente la Provincia di Pesaro e Urbino ha inoltrato invito a partecipare alla conferenza dei servizi fissata per il 18/04/19, alla quale hanno presenziato anche buona parte degli interessati.

In tale occasione il sottoscritto difensore formulava n. 2 quesiti, a tutt'oggi rimasti senza riscontro.

I quesiti erano i seguenti:

1) "*A quanto ammontano i costi per il recupero ambientale della discarica e quanto ad oggi è stato accantonato per tali finalità? Considerato che nel 2013, in difetto di ampliamento, la discarica avrebbe dovuto cessare l'attività, che ne è dei fondi accantonati fino al 2013 in vista della chiusura?*".

2) "*Considerato che l'ipotesi prescelta dal gestore è quella dell'ampliamento per 418.000 mc di cui 274.000 mc ancora da abbancare in 4 anni, così per un totale di circa 68.500 mc annui, che rapporto c'è fra tale cubatura e le esigenze del territorio, tenendo conto del fatto che nel 2018 i RSU indifferenziati conferiti al TMB erano solo 12.820 tonnellate?*".

Tali aspetti restano i punti fondanti delle osservazioni che, nell'interesse dei Sigg.ri Rossi Gianfranco, Mari Francesco, Paoli Roberto, Contu Giorgetta, Contu Gian Piera, Bravi Massimo, Clini Amilcare, Nocciolino Gabriele, Sperandio Loriano, Ligi Bruno, Guidi Luca e Magnanelli Silvano, si vanno ad esporre.

* * *

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO N. 6777/18

Per dichiarazione dello stesso gestore proponente Marche Multiservizi s.p.a. il progetto prestato per il quale viene richiesta l'emissione di AIA/VIA è finalizzato a dare esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato n. 6777/18 con la quale è stata annullata la delibera di Giunta Provinciale n. 182/13 con cui era stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale con rilascio di autorizzazione paesaggistica e VIA/AIA sul progetto di ampliamento di 680.000 mc della discarica per rifiuti urbani di Ca' Lucio.

L'esame puntuale del contenuto precettivo della sentenza è, pertanto, il basilare punto di partenza da cui muovere per valutare la "bontà" della proposta

progettuale presentata.

La pronuncia ha accolto il ricorso in appello presentato dagli interessati, annullando il provvedimento di cui sopra per violazione degli artt. 21 e 22 del D.Lgs 152/06 per non aver preso in esame le principali alternative all'ampliamento, ivi compresa la non realizzazione del progetto (opzione zero).

A seguito di ciò il Consiglio di Stato, nella citata sentenza, ha fornito le istruzioni per l'eventuale riproposizione della domanda di ampliamento della discarica.

Vi si legge che: "*5.4. Sulla base di quanto precede, in sede di esecuzione della presente sentenza, l'Amministrazione procedente e le altre amministrazioni coinvolte, ove ritengano di dare nuovamente seguito all'istanza di ampliamento presentata a suo tempo (nel 2009) dalla Marche Multiservizi S.p.a., avranno cura di svolgere un'analitica e approfondita istruttoria che tenga conto, ai sensi del vigente art. 22, comma 3, lett. d), del d.lgs. n. 152 del 2006, della comparazione della proposta progettuale con soluzioni alternative e della cd. opzione zero, vale a dire della effettiva necessità che l'ampliamento sia realizzato, e, ove l'autorizzazione sia ancora una volta rilasciata, avranno cura di sottoporre a nuova VIA i progetti che, successivamente, siano stati sostanzialmente modificati per effetto di prescrizioni eventualmente imposte ovvero per altre ragioni.*".

Tale indicazione, evidentemente, discende dalla motivazione di accoglimento del ricorso, così che l'eventuale nuova richiesta di rilascio dell'AIA non potrà non tenere conto dei principi sotto riportati:

"*Né può dirsi che un'istruttoria sul punto e la relativa motivazione, previste obbligatoriamente dalla legge, sarebbero state superflue in quanto già nell'atto di appello sono state svolte considerazioni, relative alla previsione di un modesto incremento di popolazione per i prossimi anni e ad un sensibile decremento della produzione di rifiuti, le quali, a detta degli interessati, evidenzierebbero l'inutilità dell'ampliamento della discarica di Ca' Lucio.*

Gli appellanti, sul punto, hanno anche precisato che le altre due discariche operanti in Provincia, quella di Ca' Asprete (Tavullia) e quella di Monteschiantello (Fano) hanno volumi autorizzati, rispettivamente per 1.570.000 m3 e per 729.700 m3, così per un totale di oltre 2 milioni di metri cubi ed avrebbero la disponibilità a ricevere rifiuti dall'ambito

provinciale per circa 10 anni.

E, ancora, "*In sostanza, l'Amministrazione avrebbe dovuto svolgere un'analisi comparativa tra più soluzioni progettuali alternative e avrebbe dovuto valutare attentamente la stessa "opzione zero", al fine di verificare con certezza se l'ampliamento della discarica costituisse o meno uno strumento essenziale per una corretta gestione dei rifiuti in ambito provinciale.*

Il procedimento, insomma, avrebbe dovuto far emergere nitidamente, sulla base di un'adeguata istruttoria e di una completa ricostruzione della situazione fattuale, le esigenze dell'ambito territoriale ottimale idonee a giustificare la realizzazione o l'ampliamento della discarica, anche nel rispetto del principio di autosufficienza di cui all'art. 182 bis del d.lgs. n. 152 del 2006.

Viceversa, l'istruttoria svolta e la relativa motivazione hanno tenuto conto solo dell'astratta compatibilità ambientale dell'ampliamento della discarica e delle ragioni per le quali è stato previsto l'ampliamento in altezza anziché in estensione, ma non hanno approfondito l'ulteriore essenziale tema degli aspetti localizzativi dell'impianto, valutando possibili soluzioni alternative, né hanno dimostrato in modo esaustivo la assoluta necessità dell'ampliamento.".

In buona sostanza, e in corretta applicazione dei principi che regolano la materia, il Consiglio di Stato richiede nell'eventuale fase di ripresentazione della domanda di ampliamento, la **stringente valutazione circa l'assoluta necessità dell'ampliamento della discarica quale strumento essenziale per la corretta gestione dei rifiuti in ambito provinciale, tenendo conto delle esigenze della popolazione locale.**

Per come si dirà in prosieguo, l'istanza presentata da Marche Multiservizi s.p.a., con l'opzione ivi prescelta, disattende pienamente il giudicato contenuto nella sentenza del Consiglio di Stato.

* * *

3. L'ISTANZA PRESENTATA DA MARCHE MULTISERVIZI

Nello studio integrativo ex art. 22 co. 3 lett. d) D.Lgs 152/06 Marche Multiservizi s.p.a., premesse considerazioni sul quadro normativo e impiantistico, ha svolto una formale, ancorché diffusa, disamina delle possibili alternative

all'ampliamento della discarica e financo dell'opzione zero, prendendo in considerazione sia lo scenario "ora per allora" che quello ad oggi.

Nello scenario ad oggi il gestore ha esaminato:

- opzione zero (nessun ampliamento) pp. 78/81;
- opzione zero bis (rimozione dei rifiuti abbancati!) pp. 81/88;
- opzione uno (ampliamento per mc 418.000) pp. 88/93;
- opzione due (ampliamento per mc 680.000 - ipotesi inizialmente autorizzata) pp. 93/97.

Marche Multiservizi ha scelto l'opzione n. 1 che prevede l'ampliamento per mc 480.000 di cui mc 274.000 ancora da abbancare in un periodo di 4 anni (senza limiti al conferimento di rifiuti speciali).

In ordine a tale proposta progettuale il gestore, al verosimile fine di scongiurare l'obbligo di ripresentazione del progetto per una nuova valutazione di impatto ambientale, nell'appendice allo Studio Integrativo (p. 101) dichiara, per quanto riguarda la procedura di VIA, che "*le modifiche proposte connesse alla riduzione volumetrica, rispetto a quanto precedentemente valutato,*

1. non riguardano variazioni del funzionamento o delle caratteristiche dell'impianto. L'impianto di discarica rimane per rifiuti non pericolosi, con identiche peculiarità tecniche- gestionali e costruttive;

2. non prevedono un potenziamento. Al contrario viene richiesta una riduzione della volumetria precedentemente proposta;

3. *non producono effetti negativi e significativi sull'ambiente.*".

Nella sostanza si è semplicemente richiesta la prosecuzione del procedimento attivato nel 2013 e sfociato nel provvedimento poi annullato dal Consiglio di Stato.

Tale *modus operandi* non appare condivisibile.

L'ipotesi prescelta prevede l'abbancamento di **mc 68.500 annui** (mc 274.000 in 4 anni - p. 88 dello Studio Integrativo) laddove la precedente autorizzazione riguardava mc 680.000 da abbancarsi in un periodo di circa 22 anni così per un volume di circa **mc 31.000 annui**.

La variazione è di non scarso significato(ora si abbancherebbe in un anno quanto in forza dell'autorizzazione annullata si sarebbe abbancato in due)

apparendo financo intuitivo come la valutazione di impatto ambientale svolta per un impianto progettato per ricevere mc 31.000 annui di rifiuti non possa essere automaticamente traslata su un impianto destinato a riceverne mc 68.500 annui, essendo totalmente diversa sia la produttività dell'impianto sia gli impatti che tale aumento di produttività può generare sulle matrici ambientali (si pensi anche solo a titolo esemplificativo alle problematiche connesse alla stabilità vista la progressione verticale della discarica e al rilevantissimo aumento del traffico veicolare).

Va sottolineato, per completezza documentale,che il Quadro di Riferimento Programmatico per la Valutazione di Impatto Ambientale della discarica è rappresentato dal Piano Provinciale dei Rifiuti il quale prevede, fino al 2021, un fabbisogno di poco più di 19.000 t/anno per la discarica di Ca' Lucio. Per poter illustrare in modo evidente quanto sia distante il dimensionamento del progetto di coltivazione della discarica rispetto alle esigenze del territorio di riferimento e da quanto effettivamente necessario e previsto dalla pianificazione di settore si riportano sinteticamente i dati nella tabella seguente:

	Volumi in mc/anno	Incremento rispetto alle esigenze previste dalla pianificazione	Incremento rispetto al progetto 2012
Volumi previsti dalla pianificazione di settore	19.000		
Volumi previsti dal progetto 2012	31.000	+160%	
Volumi previsti dal progetto attuale (mc/anno)	68.500	+360%	+125%

E' evidente, pertanto, che,preliminarmente, la domanda di Marche Multiservizi dovrà essere dichiarata **inammissibile** per mancata presentazione nelle forme di legge in vista di rinnovata valutazione di impatto ambientale.

* * *

4. LA RICHIESTA DI AMPLIAMENTO PER MC 418.000

L'opzione prescelta da Marche Multiservizi s.p.a. è la n. 3 che prevede **l'ampliamento per mc 418.000**(di cui mc 144.000 già abbancati in forza dell'AIA annullata e 274.000 ancora da abbancare) da realizzarsi in n. 4 anni (così per una media di mc 68.500 annui).

Dalla lettura delle ragioni che la sostengono emerge come il gestore ritenga tale opzione la preferibile fra tutte in quanto coerente con quanto già espresso dagli enti coinvolti nell'accordo di programma approvato in data 29/03/17 (di cui infra).

Alle pagine 92 e 93 dello Studio Integrativo vengono poi elencate le ragioni di convenienza: *"la soluzione prospettata permette la prosecuzione dei presidi ambientali minimi* (prevista anche per l'opzione zero n.d.r.) *viene garantita la copertura di tutti i costi come indicato nella normativa di settore ... tale scenario non ha delle ricadute sociali di tipo economico aggiuntive a quanto già stimato ... non si aggiungono, come invece avverrebbe negli scenari precedentemente descritti, altri costi ... non sussiste la necessità di incrementare i trasporti ... non vi è l'aumento del traffico veicolare ... evidente il rispetto del principio di prossimità...*".

Le motivazioni che sorreggono la scelta sono, dunque,economiche, di riduzione del traffico veicolare e di rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità.

Non vi è alcuna stringente valutazione circa l'assoluta necessità dell'ampliamento della discarica quale strumento essenziale per la corretta gestione dei rifiuti in ambito provinciale, tenendo conto delle esigenze della popolazione locale.

Invero **l'opzione prescelta dal gestore nulla ha a che vedere con le esigenze del territorio.**

Quello a seguire è la tabella 12 riportata a p. 76 dello Studio Integrativo contenente "*confronto fra le quantità dei vari rifiuti gestiti negli anni 2011/2017/2018 dal complesso polo impiantistico di Ca' Lucio*".

		Anno 2011 ton	Anno 2017 ton	Anno 2018 ton
RIFIUTI IN INGRESSO	Rifiuto urbano indifferenziato al TMB	0	16.523	12.820
	RSU smaltiti in discarica direttamente (rientrano in questa categoria i rifiuti ingombranti, i cimiteriali, lo spazzamento stradale)	31.579	1.765	1.525
	Rifiuti Speciali non pericolosi smaltiti in discarica	5.208	23.625	39.321
	Frazione organica da stabilizzare nel TMB, proveniente da Pesaro e Fano	0	9.236	7.809
	Rifiuto organico al compostaggio	7.547	0	
	Rifiuto verde al compostaggio	1.972	0	
	TOTALE INGRESSI	**46.306**	**51.149**	**61.385**
RIFIUTI IN USCITA	Percolato	17.103	2.555	5.245
	Frazione organica stabilizzata (usata nella copertura giornaliera della discarica)	0	5.670	4.610
	TOTALE USCITE	**17.103**	**8.225**	**9.855**
TOTALE FRA INGRESSI E USCITE		**63.409**	**59.374**	**71.240**
VARIAZIONE % RISPETTO AL TOTALE			-6 %	+ 12 %

Tabella 12: confronto fra le quantità dei vari rifiuti gestiti negli anni 2011/2017/2018 dal complesso poli impiantistico di Cà Lucio

Il semplice esame dei dati riportati porta a concludere per il venir meno dell'esigenza di ampliamento della discarica di Ca' Lucio e, comunque, per l'**assoluto sovradimensionamento** della richiesta di ampliamento oggi formulata dal gestore.

Infatti, se il quantitativo di rifiuti urbani indifferenziati al TMB nel 2018 era pari a ton. 12.820 e gli altri RSU (ingombranti, cimiteriali e spazzamento strade) erano pari a ton. 1.525 così per un totale di ton. 14.345,considerando un coefficiente di abbancamento medio di circa 1.25 (cfr. rapporti annuali di gestione) appare evidente come vi sia un esubero di volumi abbancabili,rispetto alle esigenze dell'ambito di riferimento, di oltre 50.000 mc all'anno.

Tale esubero (pari a 5 volte) non trova corrispondenza alcuna nelle esigenze dell'ambito territoriale ottimale di riferimento e fa si che l'ampliamento richiesto, lungi dal costituire "*uno strumento essenziale per una corretta gestione dei rifiuti in ambito provinciale*" (cfr Consiglio di Stato sent. n. 6777/18), costituisca un mero strumento di politica finanziaria del gestore.

Occorre precisare che il rispetto del principio di prossimità richiamato come motivazione al progetto di ampliamento non può essere interpretato come la necessità che la discarica abbia una posizione baricentrica rispetto al territorio

servito, come sembra intendere lo SIA. In effetti tale principio non riflette automaticamente i limiti territoriali richiamati dal principio di autosufficienza.

Nel caso in esame la chiusura di Ca' Lucio determinerebbe il conferimento dei rifiuti prodotti dall'area di raccolta dei comuni attualmente serviti, all'interno della stessa ATO (Ca' Asprete e Monte Schiantello) coincidente con il territorio provinciale e pertanto rispettando il principio di prossimità.

Ciò non accade invece nelle previsioni di progetto, dove i rifiuti speciali conferiti per la coltivazione della discarica proverranno invece da fuori ambito e anche da fuori regione, con conseguente palese violazione del principio di prossimità.

Per quanto precede l'eventuale accoglimento dell'istanza presentata dal gestore si configurerebbe come una palese **VIOLAZIONE DEL GIUDICATO** contenuto nella sentenza di cui in commento, con conseguente **NULLITA'** del provvedimento emesso.

* * *

5. L'ACCORDO DI PROGRAMMA DEL 2017

Marche Multiservizi indica quale principale ragione di preferenza per l'opzione n. 1 (ampliamento di mc 418.000 di cui 274.000 ancora da abbancare in 4 anni) la conformità di esso all'accordo di programma provinciale approvato con delibera n. 4 dall'Assemblea Territoriale d'Ambito il 29/03/17,precedentemente siglato dalla Provincia, l'ATA, l'Unione Montana Alta Valle del Metauro, i Comuni di Urbino e Tavullia e, ovviamente, Marche Multiservizi, con la (pretesa) finalità di dare attuazione agli obiettivi e alle previsioni del PRGR.

L'accordo faceva seguito alla deliberazione di Consiglio Provinciale di Pesaro e Urbino n. 30 del 13/12/16 con la quale l'Ente, preso atto che la Regione Marche nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato il 14/04/15 aveva previsto la realizzazione di un impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) a servizio dell'intera Provincia entro il 2018, definiva gli indirizzi per la redazione del Piano di Ambito, localizzando l'impianto di TMB presso la discarica di Ca' Asprete (Comune di Tavullia).

Al contempo il Consiglio Provinciale deliberava di "*rivedere lo scenario impiantistico delle discariche di Tavullia e Urbino (Ca' Lucio n.d.r.), prevedendo*

per le stesse un'accelerazione delle tempistiche di chiusura rispettivamente in 10 e 5 anni a partire dal 2017, integrando i flussi dei rifiuti urbani con rifiuti speciali non pericolosi senza limiti di ambito, i cui proventi finanziari generati possono mitigare l'impatto tariffario dell'investimento del TMB per i primi due anni ...".

In applicazione di quanto precede all'art. 4 dell'accordo di programma si prevedeva la sorte dell'impianto di discarica di Ca' Lucio: "*Per effetto di quanto previsto all'articolo precedente, dalla data di attivazione dell'impianto TMB, non verranno più smaltiti rifiuti urbani nella discarica di Ca' Lucio. La capacità residua autorizzata dovrà essere interamente saturata con lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, (...) senza limiti territoriali di provenienza, al fine di assicurare la cessazione dell'attività operativa entro un termine massimo di anni 5 dalla data di modifica dell'AIA.*".

L'accordo di programma in commento, con lo scenario ivi contemplato, è palesemente illegittimo.

In tal senso si è chiaramente pronunciata la Regione Marche (Servizio Tutela, Gestione e Assetto del territorio P.F. Tutela dell'Aria, Bonifiche, Fonti Energetiche, Rifiuti) in sede di verifica di congruità del documento preliminare al Piano d'Ambito di Gestione dei Rifiuti dell'ATO 1 di Pesaro e Urbino con gli indirizzi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Nel documento a firma del Dirigente Ing. Massimo Sbrisciaprot n. 674708 del 07/07/17 si legge che "*Il Documento Preliminare non evidenzia alcun legame tra scenari, ipotesi di pianificazione e fabbisogni impiantistici.*", affermazione che non fa che confermare la totale assenza di collegamento fra l'ipotesi presentata e il fabbisogno impiantistico locale.

Il documento regionale prosegue poi come segue: "*Per quanto riguarda le discariche, il Documento Preliminare prevede di rivedere lo scenario impiantistico delle discariche di Tavullia e Urbino, proponendo un'accelerazione delle tempistiche di chiusura integrando i flussi dei rifiuti urbani con rifiuti speciali non pericolosi.*

Tale previsione è del tutto in contrasto con la logica del PRGR ed il suo mantenimento in sede di formulazione del PdA costituirà elemento giustificativo sufficiente alla non conformità dello stesso.

Infatti le discariche esistenti devono comunque essere viste come strategiche (anche con una valenza regionale per le prefigurazioni sovra ATO che il PRGR formula per la funzione smaltimento) e ***non possono essere utilizzate sulla base di prevalenti logiche finanziarie a scala locale legando le tematiche del TMB con quelle di smaltimento.***".

In ordine poi alla previsione di integrare il flusso di rifiuti urbani con quello degli speciali senza limite alcuno, la Regione precisa che "... *il PRGR dà chiare indicazioni anche in merito al rapporto RS/RU, infatti nel caso di discariche per rifiuti non pericolosi, come quelle di fattispecie, vale il limite di conferimento di rifiuti speciali non altrimenti recuperabili, in quantità non eccedente il 50% dei rifiuti urbani o rifiuti da lavorazione di rifiuti urbani conferiti annualmente; ciò vale anche in una eventuale logica d'Ambito in cui il PdA definisca la ripartizione tra i diversi impianti e le quote di rifiuti speciali smaltiti nei diversi impianti (PRGR Parte II, par. 13.4.4.3).*"[1].

La Regione Marche, pertanto, ente sovraordinato cui compete la valutazione circa la congruità del Piani teritoriali con lo strumento di pianificazione regionale, si è chiaramente espressa nel senso della non precorribilità dell'ipotesi contenuta nel citato accordo di programma a cui Marche Multiservizi insiste nel voler dare esecuzione.

Si osserva, fra l'altro, come, nonostante il chiaro tenore delle indicazioni regionali, nei fatti, il gestore Marche Multiservizi abbia già da tempo messo in pratica quanto pattuito con gli altri Enti poiché, dagli stessi dati contenuti nella richiamata tabella n. 12 dello Studio Integrativo, emerge che, a fronte di una sensibile diminuzione di smaltimento di rifiuti urbani, è vertiginosamente cresciuto il volume dei rifiuti speciali abbancati (soprattutto provenienti da fuori ambito) per un peso solo nel 2018 di ben ton. 39.231 a fronte di ton 12.820 di rifiuto urbano indifferenziato conferito al TMB (oltre pertanto il 300%)

Tale differente modalità di utilizzo della discarica rispetto a quanto precedentemente richiesto e autorizzato rende evidente come essa abbia perso per gli Enti coinvolti quella caratteristica di strategicità che aveva al momento del

[1]In tal senso vedasi anche la sentenza del T.A.R. delle Marche n. 204 del 17/03/17 che ha rimarcato come la percentuale del 50% debba ritenersi quella massima abbancabile).

rilascio dell'autorizzazione del progetto di ampliamento (poi annullata).

Un'ulteriore considerazione appare doverosa in merito alla dichiarata intenzione di coprire con l'ampliamento ed il conseguente abbancamento senza limiti di rifiuti speciali di qualsiasi provenienza i costi (per il ripristino del sito) e per la realizzazione dell'impianto di TMB presso la discarica di Ca' Asprete.

La chiara illegittimità di siffatto ragionamento appare pienamente confermata da una recentissima sentenza del Consiglio di Stato sez. IV n. 1423 dell'01/03/19 secondo cui la funzione della VIA "*... è di esprimere un giudizio sulla compatibilità di un progetto valutando il sacrificio imposto all'ambiente rispetto all'utilità socio-economica perseguita (ex multisCons. St. IV, 22/01/13 n 361), ma non già quella di operare valutazioni di merito comparativo fra interventi localizzati in aree diverse e collegati esclusivamente da un vincolo di natura economico – finanziaria*" (nel caso in esame si chiedeva l'ampliamento di una discarica per finanziare la bonifica di un sito inquinato).

In ipotesi quale quella che ci occupa secondo il Consiglio di Stato vi è uno sviamento dalla causa tipica della VIA poiché l'istanza presentata snatura la valutazione del carico ambientale sopportabile dal sito nel cui ambito gli interventi sono localizzati.

Tutte le ragioni che precedono rendono **non accoglibile** la richiesta di Marche Multiservizi di ampliare la discarica di mc 480.000 (di cui 274.000 ancora da abbancare) poiché si tratterebbe in sostanza di ampliare una discarica per rifiuti urbani trasformandola in una per rifiuti speciali in difetto dei presupposti di legge.

Si conferma pertanto la palese **ELUSIONE DEL GIUDICATO** insita nell'eventuale adozione dell'atto autorizzatorio richiesto.

* * *

6. L'OPZIONE ZERO (NESSUN AMPLIAMENTO)

Nell'istanza presentata da Marche Multiservizi in pretesa esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato n. 6777/18, l'opzione zero viene formalmente presa in esame ma "scartata".

Le ragioni del rigetto sono prevalentemente economiche.

A p. 79 si legge che "*lo scenario descritto ha però delle ricadute sociali di tipo economico inevitabili, legale all'impossibilità di assicurare: - il*

raggiungimento del fondo di accantonamento necessario per le operazioni di copertura finale, il ripristino ambientale e la gestione post mortem dell'impianto (...) - la copertura degli ammortamenti residuali legati agli investimenti già sostenuti.".

In fondo a p. 80 si paventa l'aumento degli impatti ambientali conseguenti alla necessità di trasferire i prodotti di scarto del TMB presso altri siti di discarica "*con conseguente crescita anche degli impatti ambientali ed economici relativi ai trasporti*".

Analoga preoccupazione viene rappresentata a p. 81 in ordine all'aumento del traffico veicolare e dei relativi impatti ambientali per il trasporto dei rifiuti della zona verso altre discariche.

Si richiamano poi "*ricadute sociali economiche "indirette"*" quali quelle connesse al nuovo costo di trasporto dei rifiuti dal TMB di Ca' Lucio alla discarica di Ca' Asprete.

Si conclude dichiarando come "*La copertura di tutti i maggiori costi sopra descritti e la costituzione del fondo di accantonamento, come già accennato, deve essere garantita tramite la Tariffa di Gestione dei Rifiuti (TARI), come previsto dal DPR 158/99, ricadendo dunque sulla popolazione.*".

Anche in questo caso neppure una riga viene spesa in merito a quanto richiesto dal Consiglio di Stato, ovvero alla stringente valutazione circa l'assoluta necessità dell'ampliamento della discarica quale strumento essenziale per la corretta gestione dei rifiuti in ambito provinciale, tenendo conto delle esigenze della popolazione locale.

Né alcun confronto viene svolto per giungere a ritenere meno impattante l'ampliamento della discarica,i ritmi di produttività (più che raddoppiati) e il conferimento di rifiuti speciali da fuori ambito, rispetto all'aumento del traffico per il trasporto dei rifiuti presso le altre due discariche provinciali.

Si consideri che dai medesimi dati riportati dal gestore nello Studio Integrativo (specchietto p. 76) risulta già la drastica diminuzione dei rifiuti urbani indifferenziati inviati al TMB che sono pari a 16.523 tonnellate nel 2017 e a 12.820 tonnellate nel 2018 con un **calo di circa un quarto** e con previsione di futura diminuzione per aumento della raccolta differenziata, così che il paventato

inquinamento conseguente dal trasporto dei rifiuti appare decisamente sopravvalutato (e mai confrontato con il traffico prodotto dal conferimento di rifiuti speciali provenienti da fuori ambito, che pertanto dovranno transitare su gran parte della viabilità provinciale).

Infine viene considerato come impatto fortemente negativo, conseguente alla chiusura di Ca' Lucio, la riduzione di vita utile delle discariche di Ca' Asprete e di Monte Schiantello.

E' opportunoanalizzare criticamente gli scenari illustrati nel SIA (cfr. pag 41 e 42) quando si confronta l'opzione zero con la previsione progettuale ritenuta migliore dagli estensori dello studio.

Sulla base dei conferimenti in discarica a Ca' Lucio negli ultimi anni può essere considerata una quantità di rifiuto da smaltire nel bacino provinciale pari a circa 15-20.000 tonnellate all'anno.

Complessivamente i due impianti di Ca' Asprete e Monte Schiantello sono in grado di garantire un volume complessivo di rifiuto trattato pari a circa 100.000 mc all'anno.

Il confronto fra la previsione progettuale ritenuta ottimale, che prevede la coltivazione della discarica per altri quattro anni e l'opzione zero con l'interruzione dei conferimenti e l'immediata chiusura dell'impianto, interessa quindi un quantitativo di rifiuti inferiore a 100.000 mc (20.000 mc x 4 anni).

Pertanto il quantitativo di rifiuti su cui si argomenta è minore del volume conferito in un solo anno alle altre due discariche.

Ne consegue che, una volta chiusa Ca' Lucio e operando una distribuzione proporzionale dei conferimenti verso le altre due strutture, si avrebbero riduzioni di vita utile per Ca' Asprete e Monte Schiantelloinferiori a 6 mesi per ciascun impianto.

Considerando che le due discariche hanno previsioni di funzionamento entrambe superiori ai 10 anni è evidente che non può essere considerato un impatto negativo la ridistribuzione dei rifiuti prodotti dall'attuale area di raccolta afferente a Ca' Lucio, per 4 anni, sulle altre due discariche provinciali.

L'opzione zero corrisponde, dunque, pienamente, alle odierne esigenze del territorio di competenza della discarica di Ca' Lucio e doveva, per tale ragione,

essere ritenuta la più confacente conducendo all'abbandono della richiesta di ampliamento.

Tale opzione appare poi pienamente rispettosa dei principi di autosufficienza e prossimità più volte richiamati dal proponente.

Sotto il profilo prettamente economico finanziario si osserva che nel 2013, qualora l'ampliamento non fosse stato autorizzato, la discarica avrebbe dovuto iniziare la fase di ripristino e *post mortem* per la quale dovevano già essere stati accantonati i necessari fondi, fondi di cui non si fa cenno alcuno nell'attuale richiesta di ampliamento.

Il che ci riporta al primo quesito formulato nella conferenza dei servizi del 18/04/19: "*A quanto ammontano i costi per il recupero ambientale della discarica e quanto ad oggi è stato accantonato per tali finalità? Considerato che nel 2013, in difetto di ampliamento, la discarica avrebbe dovuto cessare l'attività, che ne è dei fondi accantonati fino al 2013 in vista della chiusura?*".

Peraltro, non si può sottacere come negli ultimi anni il gestore Marche Multiservizi abbia abbancato in discarica ingentissimi quantitativi di rifiuti speciali provenienti anche da fuori ambito (dove?) i cui proventi ben potrebbero (anzi dovrebbero) coprire i costi del ripristino.

Oltre a ciò ci si chiede che tipo di vigilanza abbiano svolto le amministrazioni competenti in ordine alle garanzie finanziarie che ai sensi degli artt. 8, 9 e 14 del D.Lgs 36/03 il proponente deve presentare se esso si può permettere di affermare candidamente e senza conseguenze di non essere in grado di coprire i costi per la gestione post operativa dell'impianto.

* * *

7. CONCLUSIONI E RICHIESTE

In conclusione di trattazione non può non ribadirsi come il gestore Marche Multiservizi abbia solo formalmente recepito le indicazioni contenute nella sentenza del Consiglio di Stato n. 6777/18 essendo evidente che tutta la disamina contenuta nello Studio integrativo è meramente accademica (e carente per quanto riguarda il confronto diretto fra le previsioni di progetto e l'opzione zero) poiché traspare chiaro l'intento di voler proseguire nell'ampliamento della discarica indipendentemente dalle reali esigenze del territorio (affatto prese in

considerazione).

Si chiede, pertanto, che, in corretta esecuzione del giudicato di cui alla sentenza del Consiglio di Stato n. 6777/18, la domanda di ampliamento presentata dal gestore Marche Multiservizi s.p.a.venga respinta.

Ai sensi dell'art. 13 co. 6 L.R. VIA si insta affinché il proponente venga chiamato a un sintetico contraddittorio con gli odierni osservanti.

Pesaro, li 23/05/19

Avv. Gaia Brusciotti

PROCURA

I sottoscritti Sigg.ri ROSSI GIANFRANCO residente in via Bocca Trabaria Ovest, 11 - 61029 Urbino C.F.: RSS GFR 35E25 L500F, MARI FRANCESCO residente in via San Giacomo della Marca, 1 - 61029 Urbino C.F.: MRA FNC 73S19 G479E, PAOLI ROBERTO residente in via San Giacomo della Marca, 6 – 61029 Urbino C.F.: PLA RRT 64H27 L500J, CONTU GIORGETTA residente in via Santa Maria in Spinateci, 6 – 61049 Urbania C.F.: CNT GGT 65E71 L500D, CONTU GIAN PIERA residente in via dei Frutteti, 24 – 61121 Pesaro C.F.: CNT GPR 63C54 A895G, BRAVI MASSIMO residente in via San Giacomo della Marca, 4 – 61029 Urbino C.F.: BRV MSM 64S17 L500H, CLINI AMILCARE residente in via San Giovanni in Ghiaiolo, 10 – 61029 Urbino C.F.: CLN MCR 64B06 D541U, NOCCIOLINO GABRIELE residente in via Ca' L'Agostina, 6 – 61029 Urbino C.F.: NCC GRL 78S16 L500A, SPERANDIO LORIANO residente in Via Ca' Gasperino n. 5 – 61029 Urbino C.F.: SPR LRN 55C12 L500R, LIGI BRUNO residente in via Ca' Gasperino, 2 – 61029 Urbino C.F.: LGI BRN 56M29 L500G, GUIDI LUCA, residente in Via Montesoffio, 8 – 61029 Urbino C.F. GDULCU81D30L500W e MAGNANELLI SILVANO residente in via Bocca Trabaria Ovest, 184 – 61029 Urbino C.F.: MGN SVN 50E13 G416Q conferiscono procura a rappresentarli e difenderli nel procedimento avente ad oggetto la richiesta di Marche Multiservizi s.p.a. di *"l'avvio e il conseguente rinnovo dell'attività istruttoria finalizzata al rilascio di autorizzazione AIA/VIA per il complesso impiantistico di trattamento/smaltimento rifiuti di Ca' Lucio di Urbino in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato, sez. IV n. 6777 del 29/11/18*" all'Avv. Gaia Brusciotti con Studio in Pesaro Via Marcolini n. 6 conferendole ogni facoltà, compresa quella di presentare osservazioni, istanze di accesso documentali e quant'altro occorra per l'adempimento del mandato.

Pesaro, lì 23.5.19

Rossi Gianfranco

Mari Francesco

Paoli Roberto

Contu Giorgetta

Contu Gian Piera

Bravi Massimo

Clini Amilcare

Nocciolino Gabriele

Sperandio Loriano

Ligi Bruno

Guidi Luca

Magnanelli Silvano

Sono autentiche Avv. Gaia Brusciotti